

Più, opportunamente, si deve parlare della legittima, ma sempre dolorosa, decisione di abbandonare formalmente la Chiesa cattolica. Si può scegliere di non appartenere più al Corpo visibile e alla sua vita sacramentale ed ecclesiale. Questo viene trascritto sul registro dei battesimi. E quali sono i motivi che possono spingere a una tale scelta? Tanti e, forse, riconducibili a uno: la coerenza di chi ritiene che, non sentendosi cattolico, non vi sarebbe più alcuna ragione per far parte della Chiesa cattolica. Ora, se taluni mass-media danno rilievo alla possibilità di abbandonare la Chiesa cattolica, tralasciano un dato che va in controtendenza e numericamente ben maggiore:

*la decisione di quegli adulti di entrare nella Chiesa, chiedendo il battesimo, o di confermare la propria adesione, domandando il sacramento della cresima.*

Questi percorsi andrebbero opportunamente evidenziati e studiati. Chi oggi chiede il battesimo, molte volte, proviene da una famiglia non praticante. A suo tempo i genitori decisero di non battezzare i figli per rispettarne la libertà o perché non si ritenevano cattolici. E, poi, i figli hanno fatto una scelta diversa, cioè controcorrente.

Che cosa li ha spinti? Certo le vie di Dio sono sempre imprevedibili e nessuno può documentare esattamente che cosa avvenga nel cuore di ogni uomo. André Frossard (1915-1995) ha narrato la sua conversione in un libro divenuto famoso: "Dio esiste, io l'ho incontrato" (1969). Egli racconta come un giorno del luglio 1935 si trovasse a Parigi ed entrato per caso in una chiesa per cercare un amico avvenne l'imprevedibile davanti al santissimo Sacramento. Vi entrò ateo e indifferente e vi uscì cattolico, apostolico e romano! Questi fatti sono sempre avvenuti, sono straordinari, ma reali e documentabili.

*Più comunemente, chi entra oggi nella Chiesa lo fa perché ha trovato una casa e un ambiente fraterno. La fraternità e il servizio attraggono giovani e adulti con particolare forza perché nella nostra società si sperimenta l'indifferenza e l'esclusione.*

Nella Chiesa ci sono tanti buoni esempi, spesso nascosti ai più distratti, che, però, attirano perché vanno contro i miti dominanti: efficienza, denaro, autonomia assoluta. Esempi di essenzialità e di povertà che conducono le persone a liberarsi di tante cose, ritenute indispensabili dalla società consumistica. Insomma qualcuno ha fatto una proposta e all'amico si è aperto un orizzonte inaspettato. L'invito apostolico "vieni e vedi" (Gv 1,46) è ancora efficace e, talvolta, più convincente di tante argomentazioni, pur necessarie. Si potrebbe continuare: "Vieni e serviamo". Il servizio fraterno fa cadere i muri del sospetto e realmente apre a Dio, che ha percorso questa via.

Marco Doldi

Agensir.it, 23 febbraio 2016

(<http://agensir.it/chiesa/2016/02/23/sbattesmo-parola-impresisa-il-sacramento-e-indelebile/>)

